

La posta di Maggi

A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT
COORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT
Le lettere vanno spedite alla redazione di TuttoSolidi in via Lugaresi, 15



Uscita dall'euro e possibili scenari

Minenna: "default ed uscita dall'unione monetaria erano (e sono) eventi assimilabili e non scollegabili"

Nella remota ipotesi di un'uscita italiana dall'euro, quali sarebbero le conseguenze per i possessori di titoli di stato, azioni, obbligazioni, fondi ed Etf italiani ed esteri? Ovvero, verrebbero convertiti o rimarrebbero in euro e le cedole (o il capitale alla scadenza/vendita) di tali titoli verrebbero accreditati in euro o nella nuova valuta? Gran parte dei fondi ed Etf, pur essendo acquistati tramite borsa italiana, sono in realtà domiciliati in Lussemburgo e Irlanda, eccetera e penso

rimangano obbligatoriamente in euro. Prima di disturbarla ho già posto la questione agli addetti ai lavori, ma non ho avuto risposte esaurienti.

MICHELE DE BELLIS
E-MAIL

Nell'interessante (ed esauriente a mio avviso) libro appena pubblicato da Ediesse, "La moneta incompiuta-Il futuro dell'euro e le soluzioni per uscire dalla grande crisi", l'autore Marcello Minenna, docente Bocconi con dottorato e master in Finanza matematica presso l'università di Brescia e alla Columbia di New York,

tratteggia il seguente scenario, a partire dalla considerazione secondo cui "default ed uscita dall'unione monetaria erano (e sono) eventi assimilabili e non scollegabili". Spiega Minenna: "Un'uscita selettiva dall'euro, con conseguente ridenominazione del debito in Euro nella nuova valuta locale, e' automaticamente secondo la normativa internazionale un evento di default, in quanto comporta una svalutazione degli asset di riferimento assimilabile ad una vera insolvenza; infatti i titoli (di stato italiani come i BTP NDR) diventano ancorati ad una valuta

con valore nominale inferiore a quella precedente e pertanto perdono valore... Il Paese potrebbe decidere in alternativa di non ridenominare il vecchio debito, che rimarrebbe in Euro, ma lo stesso diventerebbe lo stesso molto più oneroso da rimborsare, visto il cambio sfavorevole tra la nuova valuta e l'Euro, e questo comporterebbe con elevata probabilità un default vero in tempi brevi". Quanto ai titoli azionari, ai fondi e agli Etf che gli italiani detengono già oggi in valuta estera, dollari o sterline o franchi svizzeri che siano, continuerebbero a costituire investimenti esteri diversificati dal punto di vista valutario.

